

Mozione del Consiglio della Facolta' di Scienze MMFFNN
dell'Universita' di Torino

Il Consiglio della Facolta' di Scienze MMFFNN dell'Universita' di Torino, riunito il 8 luglio 2008, esprime la propria profonda contrarieta' alle disposizioni riguardanti l'Universita' italiana contenute nel D.L. 112/08.

Il Consiglio di Facolta' ritiene che queste misure, qui sotto dettagliate, mentre sono presentate come volte ad un recupero di efficienza, in realta' danneggino irreparabilmente l'Universita' nel suo complesso, compresi i suoi numerosi punti di eccellenza, riconosciuti a livello internazionale

Il taglio, nel prossimo triennio, di 500 milioni di euro dal fondo di finanziamento ordinario corrisponde ad $\frac{1}{4}$ dei fondi effettivamente disponibili dopo il pagamento degli stipendi. Un taglio di tali proporzioni, su un fondo già largamente insufficiente, rendera' impossibile il normale funzionamento della ricerca e della didattica universitaria. Si noti come tale taglio si sommi al taglio del 40% effettuato contestualmente sui Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale.

Il passaggio degli scatti stipendiali di anzianità dei docenti da biennali a triennali ne riduce ulteriormente gli stipendi (già di gran lunga i più bassi tra i paesi progrediti), penalizzando in particolar modo i più giovani e i più rapidi a fare carriera: oltre a demoralizzare l'attuale corpo docente, accentuerà ulteriormente il fenomeno della "fuga dei cervelli".

La limitazione del turnover al 20% dei pensionamenti azzerà le possibilità di rinnovamento del corpo docente in una fase storica cruciale; azzerà le legittime speranze di carriera dei giovani ricercatori da poco entrati nel sistema universitario; azzerà le speranze di un'intera generazione di precari della ricerca, vanificando gran parte del fondamentale lavoro da essi svolto. Inoltre, associato all'entrata in vigore del D.M. 270/04, il turnover ridotto comporterà da un lato l'incremento delle ore dedicate dai docenti alla didattica, con un progressivo soffocamento dell'attività di ricerca, e dall'altro una pesante riduzione dell'offerta formativa

La possibilità data agli atenei di trasformarsi in fondazioni (con un semplice voto del senato accademico) e il conseguente trasferimento a titolo gratuito dell'intero patrimonio degli atenei pubblici in mani private introduce per decreto la privatizzazione dell'università. Ciò avrà gravi ripercussioni sul trattamento economico e giuridico del personale (a cominciare dai tecnici-amministrativi) e sulle scelte di indirizzo in materia di didattica e ricerca. Tutto questo porterà, poi inevitabilmente, a un aumento delle tasse universitarie (le fondazioni private non devono rispettare il tetto del 20% sul Fondo di Finanziamento Ordinario dell'Università).

Queste misure attaccano radicalmente ed in modo del tutto immotivato il sistema universitario italiano, che pure svolge in media, ricerca di alto livello internazionale e mostra una capacità didattica superiore alle risorse ad essa stanziata. Il personale universitario merita una remunerazione dignitosa, con la possibilità di avanzamenti di carriera tramite un'adeguata valutazione del proprio lavoro e con tempi certi. Un intervento finalizzato a migliorare l'attuale sistema universitario e'

improrogabile, ma deve necessariamente scaturire da un confronto del governo con tutte le realta' all'interno dell'universita'.

Al fine di contrastare la conversione in legge del DL 112/08, il Consiglio di Facolta' ritiene urgente e fondamentale avviare un dibattito negli organi collegiali dell'Universita', compresi gli studenti, per valutare le forme di protesta più opportune che potranno esser estese a tutto il personale. Tra queste occorrera' considerare il rifiuto di svolgere carichi didattici superiori alle richieste di legge, il blocco degli esami, delle sessioni di laurea e delle lezioni.

Torino, 8 luglio 2008